

ComUnione, mensile di informazione religiosa per la pastorale della Parrocchia San Bernardino di Molfetta

MANOSCRITTO PER USO INTERNO

Direttore responsabile: Marcello la Forgia
Redazione: Anna Maria Caputi, Federica de Ceglia, Paola la Forgia, Giovanni Luca Palombella, Arcangelo Pasculli, Nicola Petruzzella, Mirko Sabato, Marianna Scattarelli
Parroco: don Pasquale Rubini

Grafica: Equipe Comunicazioni Sociali
Rubrica IL Santo del Mese: Francesco D'Agostino (articolo pubblicato su avvenire.it il 21 maggio 2017)
Rubrica IL Santo del Mese: Carmela Giancaspuro e Teresa Bartoli
Rubrica liturgica: Gaetano la Martire



La messa non va in vacanza: estate dedicata alla preghiera

 Marcello la Forgia

«Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto e riposatevi un po'». Un invito paterno quello consegnato da Gesù alle pagine del Vangelo di Marco (6,31), attuale soprattutto per questo periodo di vacanza, in cui il rischio maggiore è il distacco totale dalla preghiera che conforta, dalla contemplazione che rassicura, dal silenzio e dalla serenità spirituale. Perciò, è importante riflettere sul **rapporto vacanza-fede**.

La vacanza, vissuta nella frenesia e caricata di emozioni, obiettivi e mete, può anche scatenare una vera e propria crisi di ansietà. **Per essere felici non occorre trasmigrare da un polo all'altro, riempirsi di suoni e colori:** occorre saper recuperare il reale senso delle cose e della vita.

Ricordiamoci che Dio non va in vacanza, continua ad amare. Non trascura un attimo della vita dei suoi figli, non li abbandona un momento, non si concede mai un riposo, né tanto meno una vacanza. Nessun cristiano autentico (o che ama definirsi tale) dovrebbe voltar-



gli le spalle. Ma è proprio in estate che si è maggiormente tentati nell'evitare la sosta e la preghiera, la meditazione quotidiana, persino la partecipazione alla Santa Messa la domenica, azioni avvertite come costrizioni e disturbi al riposo estivo. Ecco perché l'estate può anche trasformarsi nel periodo della "vendemmia del diavolo". «Siate sobri, vegliate: il vostro avversario, il diavolo, va attorno come un leone ruggente cercando chi possa divorare», si legge in I Pietro 5,8.

Forse, sarebbe più facile pensare che in estate il Signore ci invita di più alla preghiera e alla riflessione perché c'è più tempo, meno fretta e più tranquillità per curare il nostro spirito al quale, durante il resto

dell'anno, spesso non dedichiamo "attenzioni vere". Gesù conosce bene l'uomo, Egli ha lavorato con mani d'uomo, si è fatto uno di noi, in tutto simile a noi fuorché nel peccato e da uomo ha conosciuto il caldo e il freddo, la sete e la fame, la stanchezza, la

veglia, il sonno, la tristezza, eppure non ha smesso mai di amare gli altri. Se il suo amore per noi non è mai andato in ferie, altrettanto dobbiamo fare noi con Lui attraverso i nostri comportamenti di vita anche in vacanza, perché il Vangelo è sempre Vangelo, che ci si trovi al mare, in montagna, in città o in giro per il mondo.

Per questo motivo, durante le vacanze pregare al mattino e alla sera senza distrazioni e abbandonarsi almeno una volta alla settimana davanti al Santissimo Sacramento sono senz'altro momenti importanti per lo spirito.

Pregare è incontrarsi con Dio, lasciarsi amare da lui e amarlo, ascoltarlo e lodarlo, ringraziarlo e adorarlo per la sua maestà e santità: così l'estate può diventare un momento di grazia, di incontro con il Signore.

Essere cristiani in vacanza è una prova di maturità, anche se in controtendenza, perché testimonianza coerente di ciò in cui crediamo e viviamo (o dovrem-

mo credere e vivere). E la coerenza è un valore che non passa inosservato.

Non dimentichiamo mai che chi sceglie Cristo lo sceglie ogni giorno dell'anno e per tutto l'anno e per tutta la vita. Essere cristiani anche in vacanza è una prova di maturità cui il Signore ci chiama ed il periodo di

riposo deve rappresentare un momento di riflessione per tutti, giovani e meno giovani, singoli e famiglie, affinché, anche nella spensieratezza, ci siano regole, mitezza, costanza e fede, divertimento sano e costruttivo, rispetto verso il prossimo in nome dell'amore di Dio.

Sia allora per tutti un'estate di fede e di

vicinanza a Dio, senza dimenticare una preghiera ed un pensiero ai malati negli ospedali e nelle case di cura, agli anziani, ai carcerati alle persone sole.

SANTA MESSA (nei mesi di giugno, luglio e agosto)

Lunedì - Venerdì
ore 8.00 - ore 19.00

Sabato
ore 8.00 - ore 19.30

Domenica
ore 9.00 - ore 10.30 - ore 19.30

ADORAZIONE EUCARISTICA
Ogni primo venerdì del mese, dalle ore 18.00.

Estate parrocchiale, dal Gran Galà ai Campi-scuola

 *Marianna Scattarelli (responsabile ACR), Anna Maria Caputi (responsabile Giovanissimi AC), Arcangelo Pasculli (responsabile Giovani di AC)*

Senza dubbio, le attività parrocchiali non si fermano con la fine del catechismo e, pur essendo di carattere più squisitamente ludico, non perdono il loro carattere educativo, cristiano e sociale. Come ogni anno, infatti, a giugno si svolgerà il consueto Gran Galà "Sotto le stelle", una serie di piccoli spettacoli realizzati dai ragazzi di ACR, con la collaborazione di educatori e catechiste, e dai Giovani di Azione Cattolica. Due saranno le serate: la prima per i ragazzi di ACR **giovedì 8 giugno alle ore 19.30** e la seconda per i Giovani di AC **giovedì 15 giugno, sempre alle ore 19.30** sul sagrato della Parrocchia (per gli inviti rivolgersi ad educatori, catechisti e partecipanti).

Il tema per i più piccoli, dalla seconda elementare alla prima media, è incentrato sulla relazione tra Gesù e le donne, sempre sottovalutate dai contemporanei di Gesù, ma da Lui stesso elevate alla dignità di figlie di Dio.

I ragazzi approfondiranno le figure di Maria, madre di Gesù, della Samaritana, delle donne che si recarono



al sepolcro la mattina di Pasqua ed anche di alcune figure femminili esemplari dei nostri tempi: Santa Teresa di Calcutta e Santa Giovanna Beretta Molla, ovvero donne che hanno sempre seguito Gesù e si sono distinte dalle altre, occupandosi prima degli altri e poi di se stesse. I ragazzi di seconda e terza media metteranno in scena due commedie in dialetto molfettese, mostrando allegre e singolari vicende della vita della nostra città.

Giovanissimi e Giovani di AC, invece, si cimenteranno in due spettacoli in vernacolo molfettese: i Giovanissimi nella commedia «*Whatsapp*» che, pur essendo uno spettacolo divertente, focalizzerà l'attenzione sul rapporto genitori-figli, sull'uso eccessivo dello smartphone e sulla necessità di recuperare la concretezza dei rapporti tra le persone; i Giovani, invece, nello spettacolo in vernacolo molfettese «*Il diavolo fa le pentole, ma i coperchi ... non li sa proprio fare!*», ambientata in una parrocchia e caratterizzata da una serie di strani avvenimenti, cambi di ruolo ed equivoci tra i vari personaggi in assenza del parroco.

Il Gran Galà per il Settore ACR e i Giovani, in particolare, non soltanto rappresenta la chiusura dell'anno catechistico, ma ha anche come carattere fondamentale il momento della condivisione e della crescita personale e di gruppo per i nostri ragazzi, oltre a offrire a tutti i presenti la possibilità di passare insieme una serata "sotto le stelle".

Infine il **Campo-scuola ACR & Giovanissimi** si svolgerà a Carpignano, in provincia di Avellino, dal **24 al 30 luglio**, mentre quello dedicato ai **Giovani** dal **13 al 15 agosto** nei luoghi del napoletano. Per gli **Adulti di AC** e, più in generale, **della Parrocchia** è stato organizzato, il 9 luglio, un **pellegrinaggio nella terra del Servo**

GRAN GALA' SOTTO LE STELLE

Giovedì 8 giugno - ore 19.30

Spettacoli e attività dei ragazzi dell'ACR

Giovedì 15 giugno - ore 19.30

Spettacoli in vernacolo molfettese dei Giovanissimi e Giovani di AC

CAMPI SCUOLA & PELLEGRINAGGI

Domenica 9 luglio (Adulti)

Pellegrinaggio ad Alessano - Santa Maria di Leuca - Otranto

Sabato 24 - venerdì 30 luglio

Campo scuola ACR & Giovanissimi AC

Domenica 13 - martedì 15 agosto

Campo scuola Giovani AC

di Dio Mons. Antonio Bello con tappe ad Alessano (tomba di don Tonino), Santa Maria di Leuca (Santuario "Maria de Finibus Terrae") ed Otranto. Per informazioni e prenotazioni, è opportuno rivolgersi agli organizzatori per ciascuno dei settori.

RUBRICA DI ATTUALITA'

Oltre la confusione dei personalismi: impariamo a dire fratelli

di Francesco D'Agostino (articolo pubblicato su *avvenire.it* il 21 maggio 2017)

Per molti anni il pensiero etico-sociale dei cattolici ha trovato nel termine "persona" e nell'orizzonte del "personalismo" il suo baricentro. [...] Questi termini apparivano ideali per sottolineare l'antimaterialismo della prospettiva cristiana (dato che comunque la si pensi la "persona" non è un "pezzo" di materia) e la sua irriducibilità a logiche collettivistiche, in grado di soffocare l'originalità e la libertà che la tradizione cristiana ha sempre predicato a carico dei "singoli", prima che a carico dei "popoli" o di qualunque altro soggetto "collettivo".

Col riferimento alla "persona" la dimensione dello "spirito" (o, più semplicemente, quella dell'"anima") veniva in tal modo riaffermata e ribadita [...]. Sostenere che tutti gli uomini sono "persone" e attribuire di conseguenza i diritti umani fondamentali a tutti gli esseri umani, ha consentito al pensiero cattolico di sottolineare la propria ripugnanza verso ogni forza di razzismo e di discriminazione, di ribadire il proprio universalismo teoretico [...].

Poi sono cominciate le difficoltà. [...] La cultura secolare ha cominciato a intendere la "persona" non come il "luogo" originale e originario dei valori, ma come il risultato di una libera conquista del sé, aperto agli esiti più diversi e stravaganti. La categoria della persona, da dato ontologico, si è rapidamente trasformata in un dato storico-culturale, affidato all'elaborazione arbitraria di ogni singolo soggetto: esempio chiarissimo quello di alcune teorie che vedono sì nell'identità sessuale un'identità personale, ma un'identità non "data", liberamente "costruita".

Di qui l'affermazione inquietante, ma oggi diffusa, secondo la quale non sarebbero "persone" tutti gli esseri umani, ma solo quelli dotati di piena coscienza e di adeguato razionalità. [...] Il risultato è che "persona" e "personalismo"

sono divenuti termini ingombranti, che, anziché denotare con precisione un univoco orizzonte di pensiero, lo complicano, favorendo ambiguità ed equivoci.

Ne segue che i diritti umani, intesi per decenni come diritti della 'persona' in chiave univoca e non problematica, oggi si trovano al centro di battaglie ideologiche inquietanti, caratterizzate da asprezze inusitate (come quelle che rivendicano il suicidio come un diritto umano fondamentale, quelle che postulano la necessaria assimilazione dei diritti umani ai diritti degli animali e ai diritti dei cyborg o quelle, infine, che stanno dilaniando il 'pensiero

femminile', lacerato tra coloro che ritengono la surrogazione di maternità un diritto delle donne e coloro invece che la condannano 'senza se e senza ma'). [...]

Di qui, per i cattolici, l'urgenza di elaborare la consapevolezza che quello del personalismo è un paradigma al tramonto, nato nell'epoca moderna e come tanti altri paradigmi moderni ormai consunto. [...] È ormai urgente un nuovo impegno teoretico da parte di tutti coloro che trovano nel messaggio evangelico una fonte di sapienza umana, oltre che di sovrumana speranza.

Dobbiamo tornare a parlare di uomini e donne, di fratelli e sorelle che sono tali non perché si attribuiscono la qualità di 'persone', ma perché riconoscono la loro comune identità di figli e figlie di Dio. Un discorso incredibilmente semplice, centrato su fraternità e sororità. Semplice eppure destinato a suonare, al mondo d'oggi, scandaloso. Ma *oportet ut scandala eveniant*, diceva san Paolo; bisogna pure scandalizzare il mondo. È il compito dei cristiani.



IL SANTO DEL MESE

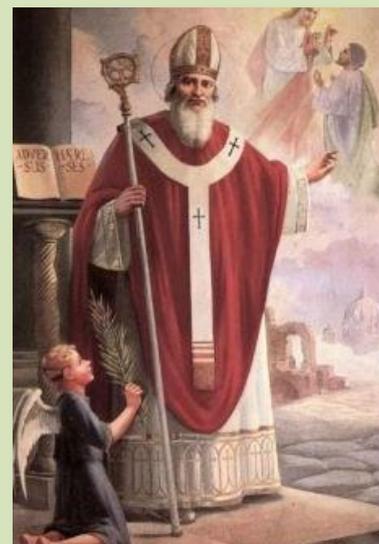
San Ireneo di Lione, padre della "Regula fudei"

di Carmela Giancaspro e Teresa Bartoli

Figura di primaria importanza nella storia della Chiesa è San Ireneo di Lione vescovo, la cui memoria ricorre il 28 giugno. Ireneo nacque a Smirne (oggi Izmir nella Turchia centrale) tra il 135 e il 140 d.C. Cresciuto in una famiglia già cristiana, ricevette una buona formazione religiosa, filosofica e teologica alla scuola di Policarpo vescovo della città, il quale era stato a sua volta discepolo di San Giovanni evangelista. La fede di Ireneo e il suo credo furono, quindi, tra i più puri, discendendo direttamente dal verbo proferito dagli apostoli.

Non si sa quando si trasferì dall'Asia minore in Gallia (Francia), ma lo spostamento dovette coincidere con i primi sviluppi della comunità cristiana di Lione, in cui fu presbitero. Nel 177, la comunità lo inviò a Roma per avere un parere da Papa Eleuterio su alcune questioni dottrinali. Infatti, la comunità cristiana di Lione, divenuta fiorente e numerosa, era scossa da una duplice difficoltà: il serpeggiare dell'eresia (di un certo Montano) che predicava il disgusto per le cose del mondo e la sua fine imminente e la persecuzione anticristiana da parte delle autorità romane.

A Roma fu ben accolto e confermato nella fede degli apostoli, mentre contemporaneamente nella sua chiesa di Lione venivano martirizzati 48 cristiani tra cui anche il novantenne vescovo Potino. Tornato a Lione, fu nominato



Vescovo, governando la sua chiesa fino alla morte avvenuta nel 200. Durante il suo ministero episcopale si adoperò con la sua predicazione e il suo esempio a diffondere la parola del Vangelo. Suggerì a Papa Vittore di non usare contro gli eretici l'arma spirituale della scomunica. Per questo ruolo di pacificatore e moderatore, svolto in diverse occasioni, si conquistò una autorevolezza indiscussa non solo nella Diocesi di Lione.

Ireneo deve molto della sua fama ai suoi scritti in difesa della fede contro lo gnosticismo. Famosa ancora oggi è la sua opera «*Contro le eresie*» in cui traspare tutto il suo amore per la Verità che è Cristo e per la sacra dottrina difesa con passione e divulgata con chiarezza. Elaborò per primo il concetto della "Regula fidei", che coincide con il Credo degli Apostoli, unica chiave di interpretazione del Vangelo. L'autentica dottrina, secondo Ireneo, è quella che i Vescovi insegnano e che hanno ricevuto dagli Apostoli, in una catena ininterrotta nella comunione con l'insegnamento della Chiesa di Roma, «preminente e antichissima» secondo Ireneo.

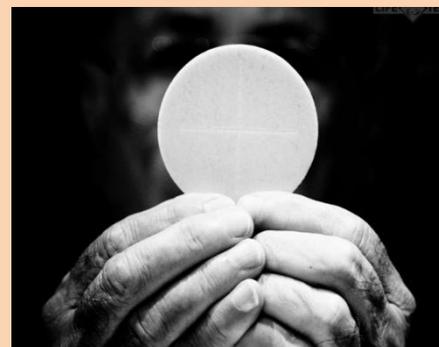
La figura di Ireneo consegna a noi cristiani due verità: da un lato, la necessità e l'esigenza di essere e vivere sempre in comunione con i vescovi, per essere una cosa sola con lo stesso corpo di Cristo, dall'altro, l'esigenza di guardare sempre all'intera storia della Chiesa, che non soggiace alle mode del mondo. «*Custodiamo fedelmente la dottrina ricevuta dalla Chiesa e tale dottrina, come prezioso profumo, disposto in un buon vaso, ringiovanisca costantemente per l'opera dello Spirito di Dio e fa ringiovanire il vaso in cui si trova - scrive Ireneo -. Essa è il dono di Dio affidato alla Chiesa e contiene il dono di Cristo cioè lo Spirito Santo pegno dell'incorruttibilità della nostra fede e scala per ascendere a Dio. Dove è la chiesa, lì è lo Spirito di Dio; e dove è lo Spirito di Dio, lì è la Chiesa e ogni grazia.*»

RUBRICA LITURGICA: LA SANTA MESSA

Liturgia Eucaristica: riti di Comunione e di congedo

di Gaetano la Martire

Nel primo (protocollo = parte iniziale di un documento) il Presidente, ricollegendosi all'ultima risposta dell'assemblea, proclama che non solo "E veramente cosa buona e giusta", ma anche che è "dovere e la mensa è imbandita: Gesù è realmente presente col suo corpo e il suo sangue nel pane e nel vino eucaristici, cibo di vita eterna e bevanda di salvezza. Prima di partecipare al banchetto, i fedeli sono invitati dal Presidente della Celebrazione a recitare la Preghiera insegnata da Gesù per rendere al Padre la lode che gli è dovuta ed esprimere l'augurio che, attraverso il conformarsi alla sua volontà, si realizzi anche tra gli uomini il Regno. Nello stesso tempo si riconoscono fratelli, perché tutti figli nel Figlio, bisognosi del suo aiuto materiale, del pane quotidiano, (in cui è adombrato anche quello eucaristico) e, soprattutto, del suo perdono e del suo aiuto nel resistere alle seduzioni del Maligno. Tutti recitano il Padre nostro tenendo le mani congiunte o le braccia rivolte verso l'alto nell'atteggiamento di "orante".



Riprendendo le ultime parole del **Padre Nostro**, il celebrante recita l'Embolismo, invocando la liberazione da tutti i mali e il dono della pace. Attraverso l'acclamazione dossologica, l'assemblea celebra ed accoglie il Regno, la Potenza e la Gloria di Dio nei secoli. Il Presidente della Celebrazione, ricordando che la pace è il dono di Gesù risorto agli Apostoli, la invoca sui fedeli e, ricevuto l'Amen di assenso, li invita a scambiarsi un segno di pace. Questo gesto, da farsi

in maniera sobria, evitando di muoversi dal proprio posto, è segno di amore e di perdono reciproci e va messo in relazione con la preghiera del Padre nostro recitata poco prima.

Subito dopo, l'assemblea recita o canta **L'Agnello di Dio** per implorare ancora una volta perdono e pace. Contemporaneamente, il Presidente della Celebrazione spezza il pane eucaristico, ne lascia cadere un frammento nel calice e, con voce sommessa, dice: «*Il corpo e il sangue di Cristo, uniti in questo calice, siano per noi cibo di vita eterna*». La frazione del pane indica che i fedeli, pur essendo molti diventano un corpo solo perché nutriti dell'unico pane di vita che è Gesù morto e risorto (I Cor 10,17).

Il Presidente della Celebrazione recita, poi, sottovoce la preghiera preparatoria e, mostrando ai fedeli il pane eucaristico, li invita a partecipare «*alla cena del Signore*». Tutti, facendo proprie le parole del Centurione romano, esprimono la consapevolezza della propria indegnità e nello stesso tempo la fiducia in Gesù che dona la salvezza. Il Presidente della Celebrazione si comunica e subito dopo incontra i fedeli che, percorrendo il corridoio centrale della Chiesa, devono già disporsi in fila. L'Assemblea, con il **canto di comunione**, favorisce l'unione spirituale tra coloro che in processione si accostano a ricevere l'Eucaristia.

Non ha senso partecipare alla Celebrazione eucaristica da semplice spettatore, senza ricevere il nutrimento spirituale per il quale lo stesso Sacramento è stato istituito e, tuttavia, è sempre valido il precetto della Chiesa per il quale, per accedervi, è necessario essere in grazia di Dio. Non è inutile ricordare che, pur essendo consentito al fedele ricevere Gesù sulla mano, lo stesso deve, per il profondo rispetto al Sacramento, rispettare norme comportamentali ben precise: tenere la mano sinistra sulla destra, sollevandole all'altezza del petto; ricevuta la particola, spostarsi lateralmente quanto basta a consentire al fedele successivo di avvicinarsi al Ministro; prenderla con la mano destra e portarla alla bocca prima di girarsi per tornare al proprio posto percorrendo i corridoi laterali. Mostrando la particola, il Ministro dice: «*Il corpo di Cristo*». Il fedele, rispondendo «*Amen*», afferma la sua fede.



Terminata la **distribuzione della comunione**, il Presidente della Celebrazione ripone nel Tabernacolo le particole rimaste e torna alla sua sede per osservare un momento di silenzio per meditare sul grande dono ricevuto. Durante questa breve pausa e, finché il Presidente della Celebrazione avrà purificato i sacri vasi, i fedeli possono stare seduti. Torneranno a stare in piedi all'Orazione dopo la comunione, con cui il Presidente della Celebrazione prega perché il Mistero celebrato produca frutti abbondanti in tutti i partecipanti.

Terminati i Riti di comunione, iniziano quelli di conclusione o congedo, preceduti, se è necessario, da qualche comunicazione importante. Il Presidente della Celebrazione, dopo aver salutato tutti partecipanti invoca su di loro, talvolta in forma solenne, la benedizione di Dio ed egli stesso o il Diacono, se è presente, recita la formula di congedo cui i fedeli rispondono ringraziando Dio per i benefici ricevuti. Infine, il Presidente della Celebrazione bacia l'altare e rientra processionalmente in sagrestia, mentre risuona il canto finale, espressione della gioia che pervade coloro che, fruttuosamente, hanno celebrato l'Eucaristia, incontrando il Cristo risorto che, ora, sentono di dover annunziare ai fratelli.

La distribuzione del giornale parrocchiale ComUnione riprenderà il prossimo ottobre 2017.

Un particolare ringraziamento al parroco, don Pasquale, alla Redazione, a Teresa Bartoli, Carmela Giancaspro e Gaetano la Martire per la realizzazione delle Rubriche e a tutti coloro che, in varie forme, hanno collaborato.

Marcello la Forgia, direttore